

**Difesa
della Carta****La «Grande Riforma»
di Berlusconi****Minacce a Berlusconi, Fini
e Bossi giunte al Riformista**

Una lettera con minacce a Berlusconi, Fini e Bossi è stata recapitata al «Riformista».

La lettera, firmata dalle «Brigate rivoluzionarie per il comunismo combattente» con stella a 5 punte, annuncia una «rivoluzione armata», facen-

do riferimento all'8 settembre del '43. La missiva, inviata l'8 ottobre e cioè all'indomani del Lodo Alfano, spiega che la Corte Costituzionale con la sua sentenza sul lodo ha fatto una scelta. Poi l'ultimatum, già scaduto, a Berlusconi, Fini e Bossi: si devono dimettere per evitare una rivoluzione armata come a Cuba. «Lasciate la politica e il premier si consegni

alla giustizia comune perché in quella comunista la sentenza sarà inevitabile».

La Digos è stata immediatamente avvertita ma gli investigatori giudicano poco attendibili le minacce.

Fini: «È il delirio di un folle». Berlusconi non appare impensierito. Solidarietà da tutto il mondo politico: D'Alema, Chiti, Casini, Lupi, Zaia.

→ **Anm** Dopo il caso Mesiano, i magistrati proclamano all'unanimità lo stato di agitazione

→ **Sotto attacco** «giudici e organi di garanzia». Botta e risposta con Alfano: «Guerra preventiva»

Toghe a un passo dallo sciopero

«Difendiamo la Costituzione»

L'Anm in un clima di grande preoccupazione proclama lo stato di agitazione «primo passo di un percorso che può portare allo sciopero». La decisione dopo settimane in cui il premier minaccia riforme a maggioranza.

CLAUDIA FUSANI

ROMA

La base delle toghe vorrebbe sciopero subito. I vertici mediano e alla fine proclamano «lo stato di agitazione, primo passo di un percorso di protesta» che potrebbe portare tra una-due settimane, anche allo sciopero. Il ministro Alfano li attacca: «Questa è guerra preventiva». Immediata la risposta dei magistrati: «Difendiamo i valori costituzionali». La tregua - apparente perché i segnali di guerra sono tangibili dal 7 ottobre, giorno della pronuncia della Consulta sul Lodo Alfano - tra magistrati e governo finisce definitivamente ieri pomeriggio pochi minuti prima delle quindici quando al sesto piano della Cassazione il parlamentino delle toghe proclama all'unanimità «lo stato di agitazione».

ANM, 8284 ISCRITTI

La goccia è stato il video di Canale 5 che ha spiato il giudice Raimondo Mesiano nel suo privatissimo e anonimo quotidiano. Ma la misura si è riempita in fretta nelle ultime due settimane in cui, giorno dopo giorno, il premier proclama di riformare a colpi di maggioranza Costituzione, Csm e carriere dei magistrati. Un conflitto che questa volta sembra essere definitivo. E dove alla fi-

**Toghe** ad un passo dallo sciopero

ne ci saranno solo vincitori o vinti.

Il Comitato direttivo centrale dell'Anm, il sindacato delle toghe a cui sono iscritti 8284 magistrati su un totale di 8886, era stato convocato ieri mattina per ricordare la scomparsa del procuratore di Asti Maurizio Laudi, magistrato di punta nella lotta al terrorismo. La cronaca ha preso in fretta il sopravvento dopo il video-spionaggio nei confronti di Me-

siano a cui era seguita una lettera dell'Anm al Presidente della Repubblica per allertare sul «grave rischio per le istituzioni» e per denunciare «l'inaccettabile denigrazione». Alla dieci del mattino la sede dell'Anm è affollata, facce preoccupate, nessuna voglia di scherzare, l'occasione è grave e la preoccupazione altissima. «Emergenza democratica» è il concetto ripetuto dai 36 rappresentanti delle quat-

tro correnti, dalla più moderata Unicost, che ha la maggioranza, ai più «ribelli» dei Movimenti per la giustizia. «E' a serio rischio la tenuta democratica» attacca il presidente dell'Anm, Luca Palamara che apre i lavori del parlamentino. La preoccupazione è massima e riguarda, prosegue il segretario Giuseppe Cascini, «non solo le aggressioni alle massime autorità di garanzia (la Consulta e il Quiri-

Foto Ansa